

E-science: verso un network italiano per l'Open Access e gli open research data

25 ottobre 2013

CNR – Aula Bisogno, Piazzale Aldo Moro, 7

Abstract

Il seminario ha lo scopo di offrire una panoramica sulle iniziative che riguardano la creazione di policy sui dati della ricerca, partendo dal contesto internazionale e specialmente europeo, fino ad arrivare alla trattazione giuridica dell'argomento. L'incontro vuole fare il punto su MedOANet (Mediterranean Open Access Network), progetto che si è occupato di politiche per l'accesso aperto alle pubblicazioni di ricerca e nell'ambito del quale i maggiori EPR italiani hanno firmato un Position Statement sull'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica in Italia. A conclusione della giornata sono previste una tavola rotonda che metta a confronto i diversi stakeholder (EPR, Università e biblioteche) e una sessione dedicata a brevi interventi su progetti nazionali per i dati della ricerca.

10.00 Saluti di benvenuto e introduzione (a cura del CNR)

10.15 – 10.30 Horizon2020 Open Data Pilot e del Joint statement OpenAIRE, LIBER, COAR - Luglio 2013 (videomessaggio di Norbert Lossau, scientific coordinator di OpenAIRE)

10.30 – 10.45 Dai Data Science ai Data Humanities: il ruolo dell'Open Access in DARIAH-ERIC. Riccardo Pozzo – CNR Dipartimento Scienze umane e sociali, patrimonio culturale

10.45 – 11.15 I dati della ricerca e infrastrutture tecnologiche: progetti EU (ZENODO, OpenAIREplus) e stato di avanzamento della EC Public consultation on open research data. Donatella Castelli – CNR ISTI

11.15 – 11.45 Progetto RECODE – stato dell'arte. Stefano Nativi – CNR IAA

11.45 – 12.30 Open Access e apertura dei dati della ricerca pubblica: aspetti normativi europei e italiani. Thomas Margoni – University of Amsterdam e Roberto Caso – Università degli studi di Trento

12.30 – 12.50 Presentazione delle linee-guide MedOANet sulle policy istituzionali e alcune raccomandazioni sugli open research data proposte dal National Task Force. Paola Gargiulo – CINECA

12.50 – 13.45 Tavola rotonda sui passi intraprendere in Italia per affrontare le problematiche legate all'elaborazione di policy sui dati della ricerca, considerata la complessità della questione e affrontando questioni di metodo e di contenuto che riguardano tutte le discipline. Alla tavola rotonda parteciperanno rappresentanti del mondo accademico e della ricerca, oltre che esperti giuristi.

Coordina Daniela Luzi – CNR IRPPS

Partecipano: Stefano Nativi – CNR IAA; Marco Schaerf – Università La Sapienza; Roberto Caso – Università degli studi di Trento; Gabriele Gattiglia – Università degli studi di Pisa

13.45 – 14.30 Pausa

14.30 – 16.30 Sessione aperta dedicata ai progetti attivi in Italia sui dati della ricerca

Partecipano:

Riccardo Smareglia, INAF

L'Astronomia è una scienza osservativa per cui il dato osservato è unico ed irripetibile. Questo rende l'idea dell'importanza che gli astronomi danno al dato, cioè al suo facile utilizzo, alla cura dell'informazione in esso contenuto ed alla sua conservazione.

L'astronomia si è preoccupata sin dall'inizio dell'era digitale di definire uno standard per la trasportabilità del dato con il formato FITS (Flexible Image Transportation System) nato nel 1977. Successivamente con l'avvento del web la necessità si è spostata verso un sistema che permetta l'interoperabilità delle centinaia di Archivi e Basi Dati presenti nel mondo, creando quello che si chiama: Osservatorio Virtuale (o Virtual Observatory - VO). Le nuove sfide scientifiche e tecnologiche tramite i progetti come SKA, CTA, E-ELT, EST, GAIA, Euclid, solo per nominarne alcuni, aggiungeranno un nuovo problema relativo all'immagazzinamento di quantità di dati (oltre all'analisi e distribuzione) che potrebbero tranquillamente superare i 100 TByte giornalieri.

Gabriele Gattiglia, Università degli studi di Pisa

Verrà illustrato il MOD (MAPPA Open Data) il repository open data dell'archeologia italiana realizzato dall'Università di Pisa, lo studio delle problematiche legali, delle licenze e la policy adottata per la pubblicazione aperta di dati archeologici.

Giovanni Destro Bisol, Paolo Anagnostou, Marco Capocasa, Università La Sapienza

Capire quanto e con quali modalità i ricercatori condividono i dati scientifici non solo per comprendere lo "sharing behaviour", ma anche per individuare soluzioni alle barriere a una scienza aperta che si basano sulla conoscenza della pratica scientifica. Questo è una delle finalità del progetto "Opening Science to Society, an interdisciplinary initiative for data sharing". Come principali punti su cui agire per sviluppare più efficaci strategie vengono discussi: (i) la necessità di approcci differenziati per settori di ricerca che condividono le stesse metodologie di base ma hanno diverse finalità (ad es. genetica medica e genetica forense); (ii) favorire l'adozione di politiche editoriali che subordinano la revisione dei lavori alla sottomissione in database che effettuano un controllo di qualità; (iii) "last but not least", investire sull'educazione dei giovani ricercatori, in modo da renderli consapevoli degli effetti positivi (ma anche delle difficoltà nella realizzazione) di una scienza aperta e trasparente per la qualità della ricerca, il progresso scientifico e le ricadute sulla società.

Paola De Castro (ISS), Elena Bravo (ISS), Federica Napolitani (ISS), Anna Maria Rossi (ISS), Alessia Calzolari (ISS), Anne Cambon Thomsen (INSERM), Laurence Mabile (INSERM).

Gli editori di riviste scientifiche hanno un ruolo importante nel determinare cambiamenti di processi e pratiche di pubblicazione. In questo contributo verrà presentata l'attività di un gruppo di editori e ricercatori che operano nell'ambito di una iniziativa internazionale denominata BRIF (Bioresource Research Impact Factor), per favorire il riconoscimento delle biorisorse in un contesto di accesso aperto ai risultati e ai dati della ricerca. Con il termine biorisorse si intendono raccolte di campioni biologici (biobanche) con i relativi dati associati, ma anche database senza campioni e altri strumenti di ricerca bioinformatica.

Il BRIF è un gruppo di lavoro internazionale e multidisciplinare che ha l'obiettivo primario di individuare gli strumenti più adeguati ed efficaci per quantificare l'impatto delle biorisorse nella ricerca scientifica, al fine di garantire la loro tracciabilità, promuovere adeguate politiche di accesso e condivisione e favorire il riconoscimento del lavoro necessario alla creazione e al mantenimento di tali risorse. La filosofia alla base del progetto BRIF, secondo la quale più si condivide una risorsa, più si contribuisce alla scienza e maggiormente si valorizza la risorsa stessa, si inserisce in una cornice di progetti volti alla promozione di una ricerca "open", basata sulla cultura dell'accesso aperto a beneficio della collettività. In tale contesto, il

BRIF può essere considerato un nuovo ed importante contributo sulla strada verso l'Open Access e gli Open Research Data nella ricerca scientifica.

Agata Sangianantoni, Adriano Azzarone e Mario Locati, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. "PID group INGV: a bridge towards Open Data". Gli Enti Pubblici di Ricerca Italiani sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale per l'adozione di politiche condivise sugli Open Data. Discutere le migliori strategie per interagire con la produzione scientifica rappresenta un tema strategico per lo sviluppo economico e, senza dubbio, uno stimolo per l'innovazione scientifica e tecnologica. L'INGV, nella consapevolezza dei principi ispiratori del Position Statement sull'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica in Italia, ha costituito un gruppo di lavoro su base multidisciplinare per consolidare le proprie banche dati formulando regole chiare in tema di termini di accesso, utilizzo e proprietà dei dati stessi. Il processo culminerà con l'apertura di una piattaforma tecnologica che permetterà l'accesso aperto e trasparente alle proprie banche dati, anche grazie all'adozione di identificativi finalizzati alla tracciabilità del dato, garantendone l'affidabilità scientifica.

Stefano Bianco, Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN. "Open Data, bosone di Higgs e oltre".

L'attività della fisica nucleare, subnucleare e astroparticellare si basa sulla collaborazione di gruppi medio-grandi, per i quali la condivisione di risultati e informazioni è una necessità che ha caratterizzato sin dal secolo scorso una naturale propensione a modalità che ora chiamiamo di Open Access.

Più recentemente, è maturata nei fisici la consapevolezza della necessità di metodi e strumenti per la conservazione e diffusione dei dati scientifici, sia all'interno sia all'esterno della comunità proprietarie.

Viene fornita una concisa panoramica sulle attività in corso che vedono impegnato l'INFN, dal progetto SCOAP3 per la realizzazione di un modello commerciale collaborativo alternativo agli abbonamenti, alle iniziative di Open Data e Data Preservation.